IL MESSAGGERO avventista

MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL SETTIMO GIORNO

GIUGNO 2022

COSA FARE PER PORTARE IL VANGELO

Coinvolti dall'etica del dono

PENTECOSTE: RICEVERE BENEDIZIONI PER SERVIRE

RUT CERCA "IL SIGNORE CON TUTTO IL SUO CUORE"

TROVATI E GUIDATI DAL PADRE

ALLORA SAREMO PARTE DI "UNA CHIESA CHE CORRE"

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N°01864/10.2020 PERIODICO ROC - GIUGNO 2022 - anno XCVII - n. 6

ISSN 0392-6346
Il Messaggero Avventista

Il Messaggero Avventista comunica fede, speranza e amore

SOMMARIO

UNA PAROLA PER OGGI

Trovati e guidati dal Padre 3
di Eugen Havresciuc

SOCIETÀ

La festa delle settimane 4
di Miriam Camerini

APPROFONDIMENTO

Il ministero di Gesù Cristo 7
di Jiří Moskala

Guida alla Genesi 11
di Gerald A. Klingbeil

SPIRITUALITÀ

Cosa posso fare io? 16
di Corneliu Benone Lupu

ISTITUZIONI

Relazione annuale 18

La chiesa avventista corre 20
di Emiliana Vittorini

La luna e il sole 21
di Davide Romano

RUBRICHE

Racconti per grandi e piccini 14

Vita di chiesa 22

NB. Salvo diversa indicazione, le citazioni bibliche e le sigle dei libri biblici sono tratte da *La Bibbia,* Nuova Riveduta 2006, Società Biblica di Ginevra

EDITORIALE

Dona liberamente, dona spesso

Giornata mondiale dei Donatori di sangue (14 giugno)

di **Francesco Mosca**

La storia del dono di Iundra e Muriel è una storia di valori trasmessi, di condivisione, di amore incondizionato per gli altri, ma soprattutto di grandi rivoluzioni che si compiono con piccoli gesti: oggi il plasma ancor più del sangue, è diventato un vero e proprio "farmaco salvavita". Iundra e Muriel sono due gemelle di 29 anni, oltre a condividere il DNA, condividono gli stessi valori: sono entrambe donatrici di plasma dell'Avis. Puntualmente, ogni 90 giorni, si ritrovano alla Casa dei Donatori per donare il loro plasma e trascorrono insieme il momento della donazione».[1]

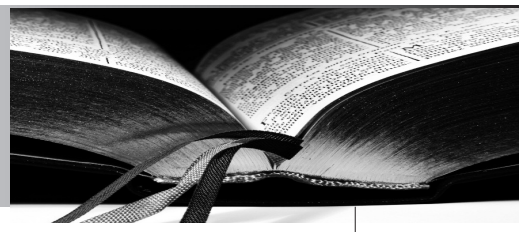
"Give freely, give often" (dona liberamente, dona spesso) è lo slogan della campagna per il 2022 di questa giornata voluta dall'Organizzazione mondiale della sanità e istituita nel 2005. Si scelse il 14 giugno per ricordare la nascita di Karl Landsteiner, scopritore dei gruppi sanguigni e co-scopritore del fattore Rh, che ricevette il premio Nobel nel 1930. Questa giornata, ricordata in tutto il mondo, è un'occasione utile per sottolineare il dono fatto da chi ha continuato a offrire «il sangue e il plasma e a salvare così delle vite anche nel momento più difficile dell'emergenza sanitaria, quando i giorni erano dominati dalla paura e dall'incertezza».[2] *Ma allo stesso tempo serve anche per sensibilizzare l'opinione pubblica alla grande necessità che c'è di continuare a donare sangue per salvare vite umane (una persona su sette che entra in ospedale avrà bisogno di una trasfusione). La donazione di sangue non solo aiuterà chi la riceve, ma contribuisce anche a un gesto responsabile verso la società e rivitalizza anche la salute del donatore.*

Noi avventisti siamo molto sensibili al tema della salute come anche del dono. Crediamo che Gesù stesso si sia offerto per noi donando il suo sangue per la nostra salvezza. L'opera che ora compie per noi nel santuario celeste può svolgerla grazie alla sua vita donata a favore nostro.

Impensabile che nel nostro tempo viviamo situazioni così drammatiche come una guerra molto vicina a noi e continuiamo a porci delle domande come: «Cosa posso fare?». Lasciamoci coinvolgere dalla mentalità del dono iniziando dalle piccole cose e non accontentiamoci di un'elemosina sbrigativa data con indifferenza. Il dono di Gesù della sua vita coinvolse in modo pieno tutta la sua esistenza, basti pensare all'agonia nel giardino del Getsemani. Ricordo un detto di Gesù menzionato da Paolo nel discorso agli anziani di Efeso: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20:35). Possano queste parole essere di stimolo e d'ispirazione per tutti noi nella vita quotidiana.

[1] https://avisemiliaromagna.it/2020/02/14/chi-dona-e-chi-riceve-storie-di-vite-allacciate/ - visto il 13.04.22.

[2] https://www.ens.it/notizie/148-primo-piano/9565-giornata-mondiale-del-donatore-di-sangue-un-incontro-virtuale-che-apre-le-porte-al-mondo - visto il 14.04.22.



Trovati e guidati dal Padre

La disperazione dell'anima e la liberazione del Signore

di **Eugen Havresciuc***

Il percorso della vita porta tutti quanti a sperimentare momenti di disperazione. Siamo costantemente alla ricerca di una via d'uscita. Cerchiamo qualcuno che possa farci uscire. Cerchiamo Dio, sia per discutere con lui di quel che viviamo, sia per invocare il suo aiuto.

In Salmi 119, Davide ricorda ciò che la legge suscita: «è felicità e delizia […]; è una delle meraviglie operate da Dio; è un cammino di verità e una luce; è salvezza; è un insegnamento di Dio; dono della sua bontà e misericordia; è espressione della sua fedeltà».[1] Lo ricorda a se stesso e a noi, affinché nei momenti di disperazione ci sia chiaro dove trovare gioia e con chi consigliarsi: «I tuoi precetti sono la mia gioia e i miei consiglieri» (v. 24 - Nuova Diodati - ND).

Davide in questo salmo si presenta come il vero credente. La sua sofferenza non deriva dal suo peccato. Il salmista dichiara che: non dimentica la legge del Signore (v. 153); non devia dal percorso retto della Parola divina (v. 157); prova ribrezzo per la ribellione e le perversioni degli empi (v. 158); ama con tutto il cuore i precetti di Yahweh (v. 159). Quindi Davide conclude che «gli empi sono la causa della miseria del giusto», loro sono nel versetto 157 i «persecutori», nel 158 i «traditori». Nonostante la sua fedeltà Davide ci racconta la sua disperazione. I versetti dal 25 al 32, iniziano (in ebraico) con la lettera *daleth,* e la parola chiave è *derekh* (via). Nel versetto 25, abbiamo un'immagine impressionante «l'oppresso gettato ai piedi del trionfatore»,[2] che con prepotenza gli schiaccia il collo. Ecco che entra così in scena il terzo personaggio, Dio «che domina la scena ed è al vertice del triangolo perché interviene per salvare il giusto e giudicare l'empio. Egli "vede" la miseria del suo fedele, lo libera (v. 153) […] da lui arriva una profonda tenerezza, che nel v. 156 è espressa con le parole "viscere" di Dio e nel 159 dal *hesed,* l'amore fedele dell'alleanza».[3]

Davide cerca una via d'uscita promessa nella legge e lo fa prostrato, con la sua gola *(nefesh)* incollata alla polvere sotto il piede dei suoi persecutori. C'è nel salmo un profondo senso di abbandono in Dio. La legge di Dio «è la via che Dio traccia e mostra all'uomo; l'uomo pellegrino cammina per essa, guidato da Dio. Il percorso sarà giusto se coincide con la via tracciata da Dio. E per camminare facilmente su questa via l'uomo chiede che gli venga allargato il cuore (v. 32)».[4] Seguendo la legge, sperimentiamo una duplice benedizione: permettiamo a Dio di farci trovare le benedizioni che ha disseminato lungo la via e, contemporaneamente approfondiamo e comprendiamo meglio la nostra chiamata. «Attraverso la parola di Dio, gli uomini che si sentono solitari ed estranei a questo mondo ritrovano la strada giusta verso la loro patria».[5]

Il salmo conclude con l'immagine del pastore, molto cara a Davide: «Vado errando come una pecora smarrita. Cerca il tuo servo…» (v. 176 - ND). In questo deserto, schiacciato dal nemico la marcia può essere di due tipi: l'errare senza meta e fuori pista, segno del peccato, oppure, come il salmo lascia intendere, il credente che prega si trovi sulla «strada della vita che è sempre un errare, un vagare per territori difficili e aspri col rischio di perdersi se il pastore supremo non ci cerca continuamente e continuamente ci segue: io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda (Ez 34:22). Egli ci guida nelle oscurità e nei momenti drammatici (Sl 23) attraverso la luce della sua parola (v. 105), cercandoci con il suo amore di padre».[6]

[1] B. Maggioni, *Davanti a Dio, I salmi 76-150,* Edizioni Vita e Pensiero, Milano, 2002, pp. 202,203.
[2] G. Ravasi, *Il libro dei Salmi,* Edb, Bologna, 2015, vol. 3, p. 464.
[3] *Ivi,* pp. 494,495.
[4] L.A. Schokel, *I Salmi,* Edizioni Marietti, Genova. 1997, p. 184.
[5] G. Ravasi, *Op. cit.,* p. 463.
[6] *Ivi,* pp. 498,499.

**Pastore delle chiese di Genova, La Spezia, Savona e del gruppo di Monzone*

La festa delle settimane

Seminare con giustizia per mietere con misericordia

di **Miriam Camerini***

Shavu'òt è una delle tre feste di pellegrinaggio assieme a *Pésach* (Pasqua) e *Sukkòth* (Capanne/Tabernacoli) prescritte nella Torah (Pentateuco). La festa di *Shavu'òt* (Pentecoste) è menzionata in Esodo 23:16; 34:22, Numeri 28:26 e Deuteronomio 16:10 dove troviamo istruzioni riguardo alla festività che cade il 6 di Sivan (maggio-giugno). *Shavu'òt* significa settimane, infatti questa festa viene celebrata sette settimane dopo *Pésach* (15 di Nisan). Per arrivare a questa festa si contano quarantanove giorni a partire dal secondo giorno di *Pésach* e al cinquantesimo giorno si celebra la festa di *Shavu'òt*. Questo conteggio detto dell'*Omer* (un sacrificio contenente la misura di un omer d'orzo (1,3 kg - cfr. Le 23:15-16) viene fatto per ricordare quanto veniva portato al tempio di Gerusalemme.

Tra orzo e grano

Il primo precetto *(mizwah)* in assoluto dato al popolo ebraico fu quello di stabilire, fissare e celebrare il capo mese di Nisan (il primo mese di primavera secondo la Bibbia). È il primo momento in cui i figli d'Israele iniziano a prendere responsabilità del proprio tempo per iniziare un percorso di liberazione. Da questo il collegamento con i cereali è molto forte perché la festa di *Shavu'òt* segna il periodo di transizione dalla raccolta dell'orzo, che deve essere già maturo per *Pésach* in modo che possa poi essere offerto durante il periodo dell'*Omer,* alla raccolta del grano che in questo periodo sta già maturando in Israele. Quanto detto illustra il significato agricolo della festa di *Shavu'òt* come lo avevano anche le feste prescritte dalla Bibbia, soprattutto per i tre pellegrinaggi, e per questo viene anche chiamata "festa della mietitura" e "giorno dei primi frutti". Si offrivano le primizie dei prodotti d'Israele e col nuovo frumento si facevano dei pani da portare al tempio. Anche oggi si adorna il tempio di fiori, simbolo dei primi frutti *(bikkurim)* per ricordare il Sinai, che era circondato da prati.

RUT E LA FESTA DI *SHAVU'ÒT*

Tutti noi conosciamo la famosa frase pronunciata da Rut a Naomi: «Non pregarmi di lasciarti, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio» (Ru 1:16). Questa frase è una delle ragioni per cui questo libro viene letto in occasione di *Shavu'òt* perché è l'accettazione della *Torah*. Rut è la prima convertita, la prima *goel* (in ebraico), è la prima donna straniera che lascia la sua famiglia d'origine per diventare "ebrea" per seguire la suocera Naomi. È un esempio di una conversione dettata dall'amore, non tanto per il popolo in quanto tale, ma per una persona in particolare che è questa suocera evidentemente molto amata.

Faccio un salto lunghissimo dentro la storia che non possiamo raccontare qui. Naomi si rialza, si preoccupa del futuro suo e di questa giovane nuora e si ricorda di avere un cugino lontano che si chiama Boaz e anche lui appartiene alla tribù di Giuda ed è ricco. Naomi suggerisce alla nuora di andare a spigolare nella terra di Boaz e lei ci va nella sua semplicità e umiltà non chiedendo niente ma semplicemente accontentandosi.

Qui troviamo un altro elemento fondamentale nella storia di Rut che la collega a *Shavu'òt:* è sicuramente quello del raccolto del grano dei campi, una storia agreste che si svolge tutta all'esterno. Rut può spigolare, secondo il diritto che la *Torah* le dà. Infatti, così è prescritto nel libro del Levitico e dei Numeri, i poveri hanno il diritto di raccogliere le spighe cadute e anche di mietere in una parte del campo dedicata solo a loro, in angolo del campo che si deve lasciare proprio per lo straniero e per la vedova e Rut è entrambe le cose. Boaz, molto presto, decide di aprire la sua ala protettrice e così diventare il suo *goel* (redentore).

Ci sono diversi riferimenti messianici per cui troviamo una scena in cui Rut di notte, mentre Boaz dorme sull'aia per sorvegliare

Da bambini ad adulti

Si può anche scorgere un significato per la raccolta del grano che può simboleggiare il raggiungimento dell'età adulta, la conclusione di un percorso di crescita. Il popolo ebraico esce, quasi neonato, dall'Egitto e l'apertura del Mar Rosso è un grande parto. Mi piace immaginarlo proprio come un neonato, un bambino che ancora non sa fare altro che piangere e gridare. Poco prima dell'apertura del Mar Rosso ci colpisce questo dialogo tra Mosè e il popolo e il Signore: «E Mosè disse al popolo: "Non abbiate paura, state fermi e vedrete la salvezza che il SIGNORE compirà oggi per voi; infatti, gli Egiziani che avete visti quest'oggi, non li rivedrete mai più. Il SIGNORE combatterà per voi e voi ve ne starete tranquilli". Il SIGNORE disse a Mosè: "Perché gridi a me? Di' ai figli d'Israele che si mettano in marcia. Alza il tuo bastone, stendi la tua mano sul mare e dividilo; ➥

il grano appena mietuto, si mette sulla stuoia vicino a lui e gli scopre i piedi perché senta freddo.
Si trova in ciò un'allusione messianica che è legata ai piedi menzionati dal profeta Isaia: «Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, che è araldo di notizie liete, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: "Il tuo Dio regna!"» (52:7).
Un altro elemento collega il libro di Rut alla *Torah* e a *Shavu'òt*. Boaz è una persona seria e rispettata: egli ricorda che c'è un suo parente che, secondo le norme della *Torah*, ha diritto di precedenza su queste due vedove e sul campo che appartiene a Naomi. Per cui dice che potrà sposare Rut soltanto se questo *goel* (non si fa il nome) recede dal suo diritto.
E, come sappiamo dal testo, costui cede il suo diritto; solo a questo punto Boaz diventa a pieno titolo il parente diretto che può redimere il campo alle donne, lo compra e sposa Rut.
Da questa unione nascerà Oved che sarà un antenato del re Davide e del Messia.
Quindi la storia di Rut è una storia che ha odore di redenzione dall'inizio alla fine ma ha anche l'odore del grano e della natura e allora voglio ricordare il testo in cui il profeta Osea raccomanda: «Seminate secondo giustizia e farete una raccolta di misericordia» (10:12); questo è qualcosa di molto importante che io collego alla storia di Rut e alla festa di *Shavu'òt* in generale. C'è l'idea in cui al tempo della semina bisogna essere rigorosi e legati strettamente alla legge alla sua applicazione con giustizia (*tsedek*) però nel momento della mietitura, che è il momento della storia di Rut, deve entrare in gioco invece la misericordia *(chesed)* e quindi anche l'essere in qualche modo più larghi nella comprensione della legge. La storia di Rut è una storia di redenzione della legge dal suo stesso rigore: in questo *goel,* in questo primo cugino che lascia il suo diritto, che permette che l'amore trionfi. C'è in tutto ciò un momento in cui la legge viene redenta da se stessa e questo si ricollega al testo di Osea: «seminate con giustizia e mietete con misericordia».

e i figli d'Israele entreranno in mezzo al mare sulla terra asciutta"» (Es 14:13-16). I figli d'Israele fanno proprio questo: camminano ed entrano nel mare, azione simbolo di un percorso verso l'autonomia per iniziare a crescere e diventare responsabili. Infatti, il popolo inizia a parlare e a fare domande e a questo punto gridare e piangere non basta più per il bambino - popolo d'Israele - che deve iniziare anche ad articolare delle parole.

Correlazioni

C'è un *midrash* (commentario rabbinico) in cui si afferma che il frutto della conoscenza del bene e del male, tra altre possibilità, sia il grano perché dal punto di vista individuale è il primo cibo solido che un bambino inizia a mangiare quando smette di essere nutrito solo dal latte materno e si inizia a dargli delle pappine di grano o di cereali. C'è, quindi, quest'idea espressa da questo *midrash* nel *Talmud* che è questo il cibo che il bambino riceve quando è in grado di dire le prime parole, cioè chiamare mamma e papà. Per cui c'è anche una correlazione tra ciò che esce dalla bocca, le prime parole di relazione col mondo, il primo chiamare i genitori, e ciò che entra cioè questo grano che lo nutre. Però c'è anche una correlazione con l'umanità in generale, con la storia dell'essere umano e della sua civilizzazione, perché il grano rappresenta, sempre in questo *midrash,* anche il cibo della coltivazione per eccellenza.

L'uomo passa dall'essere nomade a coltivatore e si insedia in un posto e lì rimane, quindi, anche questa è una fase più adulta. C'è una correlazione importante tra questa fase in cui l'essere umano impara a coltivare il grano, può venire nutrito con esso, può mangiare cibo solido e dice le prime parole, quindi, diventa adulto proprio perché può usare il linguaggio che, come sappiamo, è caratteristica divina, cioè la caratteristica divina dell'essere umano che, per la visione ebraica, è la facoltà di parola.

La *Torah* in dono

Questa festa commemora il grande evento della rivelazione del Signore sul Monte Sinai, e - dopo la distruzione del tempio - viene quasi esclusivamente festeggiata per commemorare il dono della *Torah* per cui si chiama "tempo in cui ci fu data la *Torah" (zemàn mattàn toratènu).* Ha la durata di due giorni di festa solenne. Molti usano passare la prima notte leggendo testi biblici e rabbinici, come anche l'esposizione dei seicentotredici precetti *(mitzvoth).* A Gerusalemme prima della festa di *Shavu'òt* si vedono già cartelloni e poster in giro per tutta la città di come si svolgerà il programma della festa. Una notte intera dedicata allo studio della *Torah.* In questo modo si realizza il *Tikkun* (il miglioramento o l'abbellimento) della notte di *Shavu'òt* in cui mostriamo all'Eterno come siamo felici di aver ricevuto la sua *Torah* per cui si studia per tutta la notte. Ci sono lezioni in tutta Gerusalemme, come in una notte bianca dove gli eventi invece che essere concerti e spettacoli sono lezioni dei più grandi maestri, ma anche di quanti vogliono offrire una lezione. Quindi in tutte le sinagoghe, in tutte le scuole, nei parchi ci sono tantissime iniziative, anche all'aperto: si studia e si organizzano anche delle cene e c'è una importante tradizione legata al cibo.

Puri come agnelli

Nella cena di *Shavu'òt* si consumano soltanto latticini mentre in tutte le feste importanti si mangia carne. Sapete: per l'ebraismo si mangia sempre o carne o formaggi e latticini separatamente, perché questi due tipi di alimenti non possono essere mescolati. Questa è l'unica festa ebraica celebrata con una cena solo a base di latticini perché l'idea è quella che nel ricevere la *Torah* vogliamo essere puri e innocenti come agnelli e non portare sangue e morte nel mondo. Anche perché mangiando solo latticini simbolicamente torniamo a quello che affermavo all'inizio: a un'età infantile del popolo come un neonato che si nutre solo di latte e anche sempre per questa ragione ci si veste di bianco: c'è l'idea proprio di essere puri, semplici e non assassini ai piedi del Monte Sinai. Speriamo che quest'anno la promessa di pace, particolarmente importante, si possa veramente realizzare e vi auguro buon *Shavu'òt.*

Trascrizione rivista dall'autrice da una lezione tenuta a maggio 2021 per il Centro culturale Primo Levi - Canale Youtube - dove sono disponibili anche altre lezioni.

** Regista teatrale e studiosa di ebraismo*

Il ministero di Gesù Cristo

Piena fiducia in ciò che fa per la nostra salvezza

di **Jiří Moskala***

- Terza parte -

Riprendiamo la riflessione sui quattro aspetti distintivi relativi al ministero di intercessione di Cristo, di cui abbiamo già analizzato il punto 1, nel Messaggero *di maggio (ndr).*

2. Cristo salva in maniera perfetta

Egli giustifica e salva (Za 3:1-7; Ro 8:1). Di conseguenza, noi ci identifichiamo con lui (Ro 6:1-4; Ef 2:4-10). Gesù è nostro sostituto e rappresentante perché è morto per i nostri peccati (1 Co 1:30; 15:3; 2 Co 5:21). La sua morte sostitutiva ha abbattuto le forze del male e Satana. Cristo ha sconfitto la morte (Ro 6:24; 1 Co 15:21,22,26,54,55), e per questo ora può donare la vita eterna a tutti quelli che credono in lui (Gv 5:24,25; 11:25).

Secondo Ebrei 7:25, Gesù «può salvare perfettamente». Il nostro intercessore salva chiunque si presenti a lui così com'è per confessare i propri peccati. Questo suo ruolo rispecchia la funzione del sacerdote e del sommo sacerdote al tempo dell'Antico Testamento, i quali si occupavano di espiare per il popolo (Le 16:19,30) e riconnettevano il peccatore al Dio santo. Ma Gesù ha offerto se stesso come sacrificio definitivo per noi (Eb 9:25,26,28) e il suo sangue ci purifica dai nostri peccati (9:12; 5:9; 1 P 1:18,19). Noi risultiamo perfetti in lui e Paolo sottolinea con molta enfasi il concetto del dimorare in Cristo (Ro 6:23; 12:5; 1 Co 1:30).

Gesù Cristo si identifica con noi, uno per uno, e tale identificazione è talmente stretta da essere paragonata alla parte più sensibile del nostro corpo: la pupilla. «Infatti così parla il SIGNORE degli eserciti… chi tocca voi, tocca la pupilla dell'occhio suo» (Za 2:8). «E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me"» (Mt 25:40). Altri esempi biblici dimostrano l'intima unione tra Cristo e i suoi fedeli: «Caduto in terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" Egli domandò: "Chi sei, Signore?" E il Signore: "Io sono Gesù, che tu perseguiti. Ti è duro recalcitrare contro il pungolo"» (At 9:4,5). «Chi ascolta voi ascolta me; chi respinge voi respinge me, e chi rifiuta me rifiuta Colui che mi ha mandato» (Lu 10:16).

Scrive Thimoty Jennings: «Gesù ha interceduto nel corso dello stato di peccato… facendosi carico del nostro stato terminale per conquistare, sconfiggere e curare. "Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità" (Is 53:5). Proprio così, Gesù è diventato uno di noi per cancellare tutti i danni che il peccato ha provocato al suo creato e per ripristinare l'unità tra noi, suoi figli, e Dio. Gesù è venuto per schiacciare la testa del serpente, per distruggere Satana ed estirpare da questo mondo l'infezione del peccato (Eb 2:14)».[1]

Gesù ci conduce alla presenza del Padre e applica i risultati della croce (Ef 2:5; Eb 9:24). Leggiamo la sintesi di questo insegnamento biblico dalle parole di Ellen G. White: «Per quanto la vostra vita sia limitata dal peccato, se vi rivolgete a Gesù e lo accettate come Salvatore, per amore suo sarete considerati giusti, come se non aveste mai peccato, perché i meriti del Cristo colmeranno le lacune del vostro carattere».[2]

«Fate subito amicizia con Cristo. Affidate alle mani del grande avvocato il vostro caso, che egli sosterrà davanti al Padre. Anche se avete trasgredito la legge e siete colpevoli, Cristo presenterà il suo prezioso sangue a vostra discolpa. Mediante la fede, l'ubbidienza e un'unione vitale con lui, verrete assolti dal Giudice di tutta la terra, ed egli sarà vostro amico quando suonerà l'ultima tromba e il mondo come lo conosciamo oggi non ci sarà più».[3]

Se Cristo è nostro intercessore, accostiamoci a lui in piena fiducia, certezza e con coraggio (Eb 3:6; 4:16; 1 Gv 2:28; 4:17). Possiamo farlo senza timori, dubbi e tentennamenti; perché solo in lui abbiamo la speranza (Eb 6:19; 1 P 1:3). Egli è altamente qualificato (è l'unico a esserlo) per questo ruolo, considerando che è uno di noi, un fratello maggiore che «è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato» (Eb 4:15). Gesù è la fonte della salvezza per chiunque vada a lui (5:7-9,16) e non c'è condanna per chi è in Cristo (Ro 8:1).

3. Cristo cambia e trasforma

Salvezza significa guarigione (Sl 6:2; 41:4; Gr 17:14; Os 14:4) e trasformazione (Ro 12:1,2; 2 Co 6:14; 1 Te 5:23,24). Gesù non è venuto per salvarci «nel» peccato, ma «dal» peccato (Mt 1:21). Egli desidera la nostra santificazione (1 Te 4:3, 4; Eb 12:14), che dipende dal cammino umile che percorreremo accanto al Signore (Mi 6:8), dalla perseveranza (Ap 12:14) e dal saper conservare lo sguardo fisso su di lui (Eb 12:1,2). Così facendo, rispecchieremo sempre più il carattere di Dio (2 Co 3:18). Il passo di Ebrei 4:16 chiarisce eloquentemente perché sia indispensabile il ministero del Sommo Sacerdote: «Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno». Siamo esseri umani fragili e pieni di mancanze, per questo abbiamo costantemente necessità di Gesù e dipendiamo totalmente da lui. Noi siamo crocifissi in Cristo (Ro 6:5,6) per vivere una nuova esistenza (Ro 6:4; Ef 1:15-21). Diventare una nuova creatura in Cristo non vuol dire spogliarci della nostra natura corrotta (Sl 51:5; Ro 7:14-20), ma vuol dire che i nostri desideri peccaminosi adesso sono sotto il controllo del suo Spirito (Ro 6:11-14), e quindi Cristo vive in noi (Ga 2:20). Questa natura corrotta cambierà solo al ritorno di Cristo (1 Co 15:50-54).

Gesù ha dichiarato: «senza di me non potete far nulla» (Gv 15:5) e Paolo ha confessato: «Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica» (Fl 4:13). Resistere alla tentazione, sconfiggere il peccato, trionfare nella battaglia della fede e produrre frutti permanenti è impossibile senza Cristo, senza il suo Spirito. Cristo solo può aiutarci a non cadere perché la sua intercessione spezza il potere del peccato, ci dona la libertà, ci affranca dalle dipendenze e dalla schiavitù del male. Egli ci salva dalle conseguenze del peccato, la morte eterna, ma ci mette anche nella condizione di vivere una nuova vita secondo la sua volontà (Ez 36:26-29; Ro 8:13,14). Lui solo è in grado di trasformarci mediante la sua grazia, offrendoci così la possibilità di replicare il suo carattere amorevole, misericordioso e disponibile. Gesù ci vuole cambiare con la forza della sua Parola, del suo Spirito e della sua grazia, liberandoci dall'egoismo, dall'autoreferenzialità e rendendoci più saldi. «L'amore divino è in conflitto con il principio che evoca "la sopravvivenza del più forte"».[4]

Gesù desidera porci nelle condizioni di essere governati dai frutti dello Spirito, contro i quali non esiste condanna (Ga 5:22,23).

4. Cristo difende il suo popolo

Gesù Cristo prende le difese dei suoi figli contro le accuse mosse da Satana. Il libro di Giobbe offre degli spunti in tal senso (Giobbe è una figura tipologica per i credenti in Cristo), spiegando in che modo Dio si oppone a Satana schierandosi dalla parte dei suoi figli (Gb 1:8,9; 2:4,42). Lo chiarisce bene l'Apocalisse, che descrive con queste parole la sua vittoria: «Allora udii una gran voce nel cielo, che diceva: "Ora è venuta la salvezza

Per quanto peccatori, «se vi rivolgete a Gesù... sarete considerati giusti... e i meriti del Cristo colmeranno le lacune del vostro carattere»

e la potenza, il regno del nostro Dio, e il potere del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello, e con la parola della loro testimonianza; e non hanno amato la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte. Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi! Guai a voi, o terra, o mare! Perché il diavolo è sceso verso di voi con gran furore, sapendo di aver poco tempo"» (Ap 12:10-12).

Gesù Cristo si è personalmente opposto alle accuse di Satana quando lo ha sconfitto sulla croce (Gv 8:31; 16:11; Ap 12:7-10). Ne è uscito vincitore e ha trasferito questo privilegio ai suoi fedeli. La nostra vittoria è un suo dono. Non solo si oppone a Satana, alle potenze delle tenebre e ai principati del male (Ef 6:10-13), ci difende anche dalle sue calunnie (Ap 7:1; 12:10-12), creando un recinto protettivo attorno al suo popolo (2 R 6:17; Gb 1:10; Sl 103:1-5). Il ministero di intercessione di Cristo consiste anche nel contrastare Satana per difenderci e silenziare il nostro accusatore.

Gesù, da intercessore, scagiona il suo popolo davanti all'intero universo (Da 7:9,10; Ef 3:10,11). È allo stesso tempo nostro giudice e avvocato, per questo possiamo guardare al futuro rassicurati e senza paura del giudizio finale (1 Gv 2:28; 4:17). Egli, per la sua essenza e per ciò che fa, merita lode eterna (Ro 9:5; Ap 5:9-13).

Gesù sarà nostro intercessore fino alla fine del tempo di grazia (Ap 15:7, 8; 22:11), ma questo non significa che dopo questa fase i credenti saranno privati della sua presenza (solo del suo ruolo specifico di mediatore) e dell'aiuto dello Spirito Santo. Non saremo mai lasciati soli e non vivremo mai indipendenti da lui, anzi, tale dipendenza proseguirà per l'eternità (Ap 22:1-4).

L'azione dello Spirito Santo a favore dei credenti diventerà anzi ancor più intensa, proprio per aiutarli ad attraversare il breve periodo finale senza il ministero di intercessione di Cristo, non più necessario perché saranno stati completamente salvati da lui, trasformati e giustificati di fronte all'universo (Mt 25:1-10; Gv 15:5; Ro 8:14; 1 T 5:23,24; Eb 12:1,2; Ap 3:10). In questo breve lasso di tempo appena precedente il giorno del ritorno, tra la fine del periodo di grazia e la nostra glorificazione, i veri credenti avranno ancora bisogno di essere "rivestiti" dalle conquiste della croce, dai meriti espiatori di Cristo, questo per via della nostra natura corrotta. Sarà anche allora indispensabile «la costante dipendenza dal sacrificio espiatorio di Cristo».[5]

Conclusione

Nella Bibbia si può osservare un incredibile modello riguardante il ministero di intercessione di Dio, che risulta essere molto positivo per i suoi figli, perché dimostra che egli è dalla loro parte e li vuole salvare. Questo ruolo determinante di Cristo è irrinunciabile, come indica questa affermazione: «Che cosa include l'intercessione? Essa rappresenta la catena aurea che unisce l'uomo finito al trono del Dio infinito. L'essere umano che Cristo ha salvato con la sua morte, presenta istanza al trono di Dio, e Gesù la raccoglie, avendolo conquistato a prezzo del suo sangue. Il nostro gran sommo sacerdote colloca la sua giustizia dalla parte del supplicante sincero, e la preghiera di Cristo si unisce a quella dell'essere umano che ha presentato l'istanza».[6]

Ellen G. White approfondisce ulteriormente la profonda efficacia del ministero di intercessione di Cristo: «Tutte le benedizioni devono arrivare attraverso un mediatore. Ora ciascun componente della famiglia umana è interamente nelle mani di Cristo; tutto quello che possediamo in questa vita presente - sia esso denaro, case, terreni, capacità intellettiva, forza fisica - e tutte le benedizioni della vita futura ci è stato affidato come tesoro di Dio, affinché sia fedelmente impiegato per il bene dell'uomo. Ogni dono ha il sigillo della croce e reca l'immagine e la firma di Gesù Cristo. Ogni cosa proviene da Dio. Dai benefici più modesti alle principali benedizioni, tutto fluisce da un unico canale: la mediazione sovrumana aspersa con un sangue il cui valore travalica ogni calcolo, perché era la vita di Dio nel suo Figlio».[7]

Andiamo a lui in piena fiducia perché ogni cosa che fa è per la nostra salvezza. In ogni sua azione Cristo desidera essere trasparente nei nostri riguardi come agli occhi dell'universo. Fin dal principio ha dimostrato di essere un grande comunicatore con le sue creature, perché vuole che chiunque comprenda chi è Dio, il suo carattere, i suoi scopi e la sua volontà. Non nasconde i suoi propositi agli esseri umani, al contrario, si apre con tutto se stesso: pensieri, sentimenti, azioni e il futuro per chiunque voglia conoscere e capire.

Il ministero di intercessione di Cristo ha una duplice valenza: rivelare all'umanità il carattere di Dio e i suoi valori, ma anche presentare al Padre i nostri bisogni, i conflitti e i problemi che ci assillano. Il Dio trino collabora nell'adempiere a questa doppia missione.

Prendere una decisione per Gesù Cristo significa ottenere la salvezza, la vita eterna (Eb 7:25), sapendo che egli è sempre pronto ad aiutarci ➥

(1 Gv 1:8,9). Ecco, in sintesi, le sue quattro principali funzioni in quanto nostro intercessore:

1. Quando Gesù è salito in cielo, lui e il Padre si incontrarono per aiutare gli uomini nelle lotte quotidiane contro il male. Il primo risultato tangibile fu il dono dello Spirito Santo ai credenti (At 2). Il cielo è unito nel sostenerci nella lotta contro il peccato, contro Satana e le tentazioni (Gv 15:5; Fl 4:13). Gesù prega per noi (Gv 17; Lu 22:32) e ci copre con la sua vita perfetta e il suo sacrificio espiatorio. Grazie alla sua potenza, siamo in grado di rendere testimonianza agli altri.

2. Gesù Cristo salva completamente e si identifica con noi quando gli doniamo la nostra vita (Za 2:8; Mt 25:40,45; At 9:4-6). Egli salva, giustifica, santifica e trasforma il credente a sua immagine (Za 3:1-7). La sua bontà ci consente di identificarci con lui (Ro 6:1-4; Ef 2:4-10).

3. Il ministero di intercessione di Gesù Cristo trasforma i suoi seguaci a sua immagine, facendoli crescere in lui e nella sua grazia, rendendoli sempre più simili alla sua persona (2 Co 3:18; 2 P 1:3,45; 3:18).

4. Gesù Cristo ci scagiona dalle accuse di Satana (Ap 12:10-12; Gb 1:8,9; 2:4; 42) e vi si oppone personalmente; poiché egli è il vincitore; accettandolo quale Signore della nostra vita, anche noi abbiamo la certezza della vittoria.

Consapevoli di questa straordinaria opera che Cristo compie «per» noi e «in» noi, non si può fare a meno di rendergli gloria. Questo inno dossologico è l'unica risposta appropriata alla sua generosità: «Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, a lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen» (Ef 3:20,21).

[1] T.R. Jennings, *The God-shaped Brain: How Changing Your View of God Transforms Your Life,* IVP Books, Downers Grove, Ill., 2013, pp. 82,83.
[2] E.G. White, *La via migliore,* Edizioni Adv, Firenze, 2017, pp. 64,65.
[3] E.G. White, "The Church, the Body of Christ," *The Signs of the Times* 14:29 (July 27, 1888).
[4] T.R. Jennings, *Op. cit.,* p. 83.
[5] E.G. White, *Patriarchi e profeti,* Edizioni Adv, Firenze, 2013, p. 287.
[6] E.G. White, *That I May Know Him,* p. 78.
[7] E.G. White, *Faith and Works,* p. 22.

Tradotto e pubblicato con l'autorizzazione del Perspective Digest, *The Adventist Theological Society,* vol. 23, issue 2, 1 aprile 2018, https://www.perspectivedigest.org/archive/23-2/the-intercessory-ministry-of-jesus-christ

**Decano e professore di esegesi dell'Antico Testamento e di teologia presso la Andrews University*

UN FRUTTO DEL DIALOGO

Dopo il successo dei primi due, in questo terzo volume cinquantuno studiosi hanno contribuito con i loro scritti alla sezione dei Ketuvim/Scritti-Agiografi che completano l'Antico Testamento. Ebrei e cristiani commentano i passi più significativi proposti dai curatori Marco Cassuto Morselli e Giulio Michelini, passi che si prestano a una lettura sia continua sia frammentaria.
La Bibbia dell'Amicizia non vuole condurci a un'unica lettura delle Scritture cercando di eliminare le diversità (che sono una ricchezza da valorizzare), ma propone una migliore conoscenza fra la lettura ebraica e quella cristiana.
È l'amore per la Parola di Dio e l'amicizia tra ebrei e cristiani che ha fatto sì che quest'opera potesse vedere la luce. È bello che ebrei e cristiani collaborino per far conoscere la Bibbia al di là delle diverse esegesi. Ma è altrettanto bello aiutare altri a gustare la Bibbia secondo le due diverse prospettive.
È certamente uno dei frutti dei 41 anni dei Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli.

LA BIBBIA DELL'AMICIZIA III
San Paolo Edizioni,
pp. 395, prezzo € 30,00

Guida alla Genesi

Un principio ricco di elementi

di **Gerald A. Klingbeil***

Titolo e autore

Il libro inizia con il termine ebraico *bere'shit* (in principio) che, seguendo le antiche convenzioni, è anche il suo titolo. Il termine italiano deriva da *geneseos,* che significa "origini", il titolo deriva dalla traduzione greca della Settanta e adattato dalla Vulgata latina. Il libro della Genesi non dichiara esplicitamente chi fu il suo autore. Tuttavia, molti scrittori del Nuovo Testamento ritenevano valida la tradizione secondo la quale Mosè era riconosciuto come l'autore del Pentateuco (Mt 8:4; 19:7-8; 22:24; Mr 7:10; 12:19,26; Lu 2:22; 16:29; 24:27,44; Gv 1:17,45; 5:46; 7:22-23; 8:5; At 3:22; 13:39).

Data

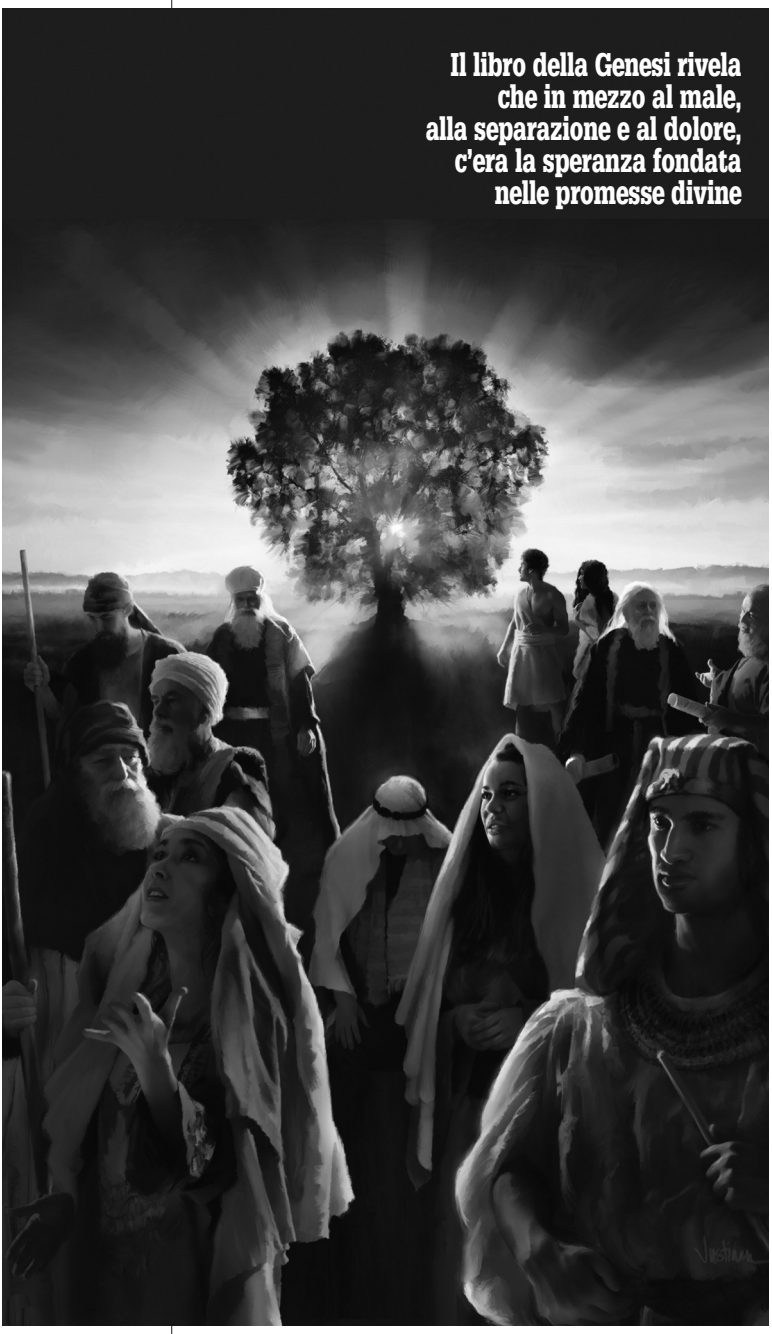
Dai primi secoli dell'era cristiana fino a poco tempo fa, la maggior parte degli interpreti ha ritenuto che Mosè avesse scritto il Pentateuco nel XV secolo a.C. Gli interpreti ebrei hanno avuto questa comprensione molto più a lungo. Tuttavia, a partire dall'ascesa del razionalismo a metà dell'800, questo consenso ha cominciato a essere messo in discussione dagli studiosi che utilizzano il metodo storico-critico. Questi studiosi suggerirono che il Pentateuco non fosse scritto da una sola mano ma da molte attraverso un complesso processo editoriale. Essi proposero almeno quattro diverse fonti scritte da autori anonimi tra il decimo e il quinto secolo a.C. Sebbene non sia mai emersa alcuna prova esterna dell'esistenza di nessuna di queste fonti proposte, la maggior parte degli accademici oggi presuppone la veridicità di questa teoria. Gli argomenti chiave dell'erudizione critica includono l'uso di nomi divini diversi come indicazione di fonti multiple, i grandi numeri menzionati nel Pentateuco (il numero di Israeliti che lasciarono l'Egitto), doppioni e ripetizioni (incidenti moglie/sorella nelle vite di Abramo e Isacco [Ge 12, 20, 26]), presunti anacronismi (come la comparsa dei cammelli), e così via. Il centro della questione riguarda la comprensione di ciò che rende un testo storicamente affidabile. In primo luogo, è importante ricordare che la natura teologica, biografica, selettiva e interpretativa dei racconti biblici non li squalifica automaticamente dall'essere storici. Piuttosto, queste caratteristiche evidenziano le importanti differenze culturali tra un pubblico del ventunesimo secolo e gli autori biblici la cui visione olistica del mondo orientale lasciava spazio a un Dio che interviene attivamente nella storia umana. Considerando la cronologia biblica nel suo insieme e le prove interne della Genesi, è verosimile che il libro sia stato effettivamente scritto da Mosè durante il suo soggiorno a Madian prima dell'Esodo. Mosè stesso potrebbe aver avuto accesso a "documenti d'archivio" che erano contrassegnati dalla formula ricorrente *toledot* (genealogie), mentre altro materiale fu ricevuto per diretta rivelazione divina.

Contesto

Il flusso narrativo della Genesi si muove dalla creazione all'arrivo degli Ebrei in Egitto. Genesi 1:1-11:26 offre una panoramica della storia umana che serve come introduzione all'intera Bibbia. Questa panoramica include la creazione del cosmo, la creazione della vita e dell'uomo, la caduta nel peccato, il diluvio universale e la confusione delle lingue. Da Genesi 11:27 alla fine del libro, la narrazione rallenta mentre si concentra sulle promesse di Dio ad Abramo, in particolare la promessa di un "figlio", e le lotte, gli errori e la fedeltà nelle generazioni di Abramo, Isacco e Giacobbe durante il loro viaggio attraverso la terra promessa e l'arrivo in Egitto.

Le genealogie hanno un ruolo significativo nella struttura della Genesi. Le culture antiche davano grande importanza alle genealogie perché fornivano un legame con il passato, spiegavano le origini, stabilivano i legami di parentela, dimostravano la legittimità di persone o gruppi di persone (come sacerdoti o re) e mettevano in evidenza la continuità. La frase ebraica *'elleh toledot* «queste sono le generazioni» o «le genealogie» appare undici volte nel libro (2:4; 5:1; 6:9; 10:1; 11:10; 11:27; 25:12; 25:19; 36:1; 36:9; 37:2).

Sulla base di dati comparativi col vicino Oriente Antico, gli studiosi hanno compreso la frase come un titolo o una dichiarazione riassuntiva. Mentre molte di queste genealogie fanno avanzare la storia o agiscono come transizioni tra scene chiave, altre sembrano poco importanti e scollegate dal più grande quadro dell'alleanza ➥



(cfr. 25:12 [breve genealogia di Ismaele], e 36:1,9 [genealogie di Esaù], esclusi dalla linea dell'alleanza). Anche se non forniscono uno schema strutturale chiaro o simmetrico per Genesi, la loro presenza in tutto il libro suggerisce unità e un modo di dare una struttura. L'autore ha usato una collezione di documenti simili per raccontare una storia importante, e la distinzione tra storie primordiali e patriarcali non è una questione di affidabilità storica ma di focalizzazione. Questa enfasi sulle liste di nomi e le loro relazioni può diventare monotona o noiosa per i lettori moderni, che possono trovare il loro significato difficile da capire. Nella Genesi, le genealogie puntano al futuro: dopo il primo annuncio della buona notizia (Ge 3:15), generazione dopo generazione ci si interroga su colui che avrebbe portato la salvezza.

Teologia e scopo

Il libro della Genesi fornisce il fondamento su cui tutti gli altri autori sacri hanno scritto e pone, quindi, le basi per comprendere e interpretare l'intera Bibbia. Argomenti chiave, come la teologia (Dio come Creatore e Salvatore), l'antropologia (creazione dell'umanità dalla polvere e il suo ritorno alla polvere), la sociologia (la famiglia, il matrimonio e la comunità), la cosmologia (le origini del cosmo) e la soteriologia (il piano di salvezza nel contesto della creazione e della caduta), hanno tutti il loro inizio nella Genesi. Questo è il motivo per cui non si potrà mai comprendere accuratamente il resto della Bibbia senza cogliere i temi teologici introduttivi della Genesi.

1. «Nel principio». Il libro della Genesi è costruito intorno agli inizi. La luce e le tenebre, la terra e il cielo, gli animali e le piante, l'umanità, il matrimonio, il sabato, la famiglia dell'alleanza, il peccato e la salvezza - sono tutti argomenti che saranno ulteriormente sviluppati nel resto della Bibbia. Le note genealogiche sono accuratamente posizionate per sottolineare l'importanza degli inizi (nascite) e della continuità. La creazione fu un movimento da un apparente disordine a un ordine impressionante. Genesi 1:2 descrive la terra come una massa di materia prima disorganizzata, dalla quale la parola divina creò l'ordine in modo sistematico, formando, riempiendo e separando l'ambiente fisico e temporale. All'apice della settimana creativa, il sabato, settimo giorno, ordinò e santificò la vita. In sintesi, il libro della Genesi ci ricorda che per quanto riguarda l'ordine, i veri inizi richiedono la parola divina. È la parola creatrice direttamente dalla bocca di Dio che ha prodotto la luce, le piante, gli animali e la vita e che ha anche santificato il settimo giorno.
Nel prologo del suo vangelo, Giovanni rivela che questa parola creativa e divina arrivò sulla terra con una missione di ri-creazione - e il suo nome era Gesù (Gv 1:1-14).

2. Lo sconvolgimento della creazione. Sebbene il libro della Genesi inizi con una descrizione del grande schema delle cose, presto diventa relazionale. Una creazione perfetta fu rovinata dal dubbio e dalle decisioni prese dai primi antenati dell'umanità, che a loro volta portarono

alla perdita del giardino dell'Eden. L'ingresso del peccato in questo mondo, come presentato nel racconto della caduta (Ge 3), invertì l'ordine iniziale della creazione e introdusse il disordine. Colpì l'uomo e la donna (v. 12) e il resto della creazione (vv. 15,17-19). Il dolore della separazione da Dio era palpabile quando Adamo ed Eva dovettero lasciare il giardino (vv. 23-24). Il disordine fu ulteriormente esemplificato quando Caino uccise Abele (4:8). Quando la tendenza al ribasso dell'umanità verso la malvagità raggiunse l'apice, il disordine divenne così irreversibile che Dio decise di purificare il mondo con un diluvio universale (6:1-7). Tuttavia, non passò molto tempo prima che il disordine regnasse sovrano anche dopo il diluvio. La confusione delle lingue, che causò la dispersione dell'umanità (11:1-9) ne è un buon esempio.

3. Promesse e speranza. Le promesse hanno un ruolo importante nel libro della Genesi. Senza che gli fosse richiesto, Dio promise una soluzione al conflitto (3:15). Subito dopo il diluvio, offrì la promessa di non distruggere più l'umanità (8:21-9:1). Nella scelta di Abramo, Isacco e Giacobbe Dio fece ulteriori promesse[1] che furono cruciali per lo sviluppo della storia nel resto del Pentateuco e sono alla base di altre promesse alla sua fine (De 28-32). Le promesse che si trovano nella Genesi sono incentrate su Dio.
Le benedizioni pronunciate in esse riguardano la crescita della famiglia, l'insediamento nella terra, e, come risultato di entrambe le cose, di essere una benedizione per coloro che vivevano intorno a loro. Il libro della Genesi rivela che in mezzo al male, alla separazione e al dolore, c'era la speranza fondata nelle promesse divine.
La speranza che colui che avrebbe schiacciato la testa del serpente sarebbe venuto come discendente della donna. La speranza che Dio avrebbe fornito un modo per sopravvivere a un diluvio universale. Speranza che l'eletto di Dio sarebbe diventato una benedizione per tutte le nazioni del mondo (Ge 12:1-3). Questa speranza riconosceva il Creatore ma desiderava il Salvatore. Mentre è, a volte, velata, riappare in momenti chiave della narrazione e anticipa la speranza benedetta che ha commosso e trasformato milioni di persone da allora. In definitiva, l'ultimo libro delle Scritture, l'Apocalisse, fornisce la controparte equilibratrice della Genesi. Una nuova creazione inverte la creazione caduta. L'Alfa e l'Omega sono stati riconosciuti come colui che è stato ucciso per i peccati dell'umanità. Invece di un giardino, c'è una città, una nuova Gerusalemme che diventa la casa dell'umanità ricreata.

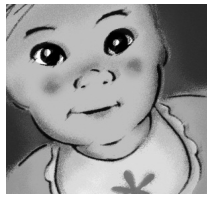
4. Pietà personale. Il primo libro della Scrittura non è solo una fonte di teologia significativa e di narrazioni cruciali per sviluppare una comprensione delle origini e del destino della creazione. È anche un libro permeato dalla preghiera. La devozione personale e la preghiera sono presentate nella Genesi come cruciali per una vita di pietà, lo si può notare nelle preghiere di Abramo. Egli pregò per un figlio (15:1-3), per le città destinate alla distruzione (18:16-33) e per i re stranieri (20:7,17,18). Dio rispose alla preghiera del servo di Abramo (24:12-14,26-27,42-44) e alla preghiera di Isacco per sua moglie (25:21). La preghiera era significativa nella vita non solo degli uomini ma anche delle donne della Genesi: il grido disperato di aiuto di Agar (21:16-21), la preghiera di Lea per i figli e l'amore di suo marito (29:32-33; 30:17), e la preghiera di Rachele per i figli (30:22), tutte preghiere esaudite. Le persone invocarono il nome del Signore in adorazione, lode, perplessità e disperazione e Dio ascoltò e agì a suo tempo (cfr. 12:8; 13:4; 21:33; 26:25).
Il Dio della Genesi è un Dio che risponde alle preghiere e interagisce con la sua creazione - un messaggio fondamentale di fronte alle incertezze, al dolore, alla perdita e alla disperazione.
Coloro che sperano, allo stesso tempo pregano.

5. Teologia cosmica. Il libro della Genesi incoraggia il lettore a fare un passo indietro per vedere il quadro più ampio di una controversia con dimensioni cosmiche. La creazione e la caduta sono state seguite da esempi tangibili del coinvolgimento di Dio in questo mondo e nella vita del suo popolo offrendo utili intuizioni sul carattere di Dio. Il Dio che ha cercato l'umanità caduta è anche il Dio che ha piantato il seme del vangelo in Genesi 3:15. Con il conflitto che si spostava dal cielo alla terra (Ap 12), l'intero universo poteva essere testimone del piano divino che avrebbe portato salvezza, riposo e restaurazione a un mondo caduto (1 Co 4:9).

Testo tradotto con l'autorizzazione della Andrews University Press, tratto da: A.M. Rodriguez (ed.), *Andrews Bible Commentary (Old Testament),* Andrews University Press, Berrien Springs, 2020, pp.138-140.

[1] Cfr. 12:1-3,7; 13:15-17; 15:7-21; 17:4-8; 22:16-18; 26:2-4; 28:13,14.

**Professore, ricercatore di Antico Testamento alla Andrews University*



Cercare il Signore con tutto il cuore

Passi verso Gesù

a cura di **Stefania Tramutola***

Ben ritrovati! Non so quanti di noi ricordino queste parole: «Portami con corde d'amore a te, ti dono il cuor. Ti dono il mio cuor. Io m'arrendo!» che appartengono a un noto inno. Sono facili e piacevoli da cantare, ma quant'è altrettanto facile viverle ogni giorno? Spesso siamo deboli, abbiamo tanti dubbi e, senza rendercene conto, ci lasciamo guidare da cattive abitudini. Per questo motivo, amici, Gesù desidera, e ne è capace, liberarci dal male che ci porta a fare scelte sbagliate, ma non lo fa contro la nostra volontà. Abbiamo bisogno di arrenderci completamente a lui, momento dopo momento, di dargli il permesso di agire e solo allora Dio potrà iniziare a trasformarci in persone nuove e migliori.

È importante stare attenti a non confonderci e pensare di poter mettere Dio al primo posto nella nostra vita solo a metà, e per il resto dare il primo posto all'avversario. Sarebbe come se dicessimo a una persona che amiamo: «Ti voglio bene a metà. Per l'altra metà no!». Ecco perché nella Bibbia ci sono tanti inviti di Dio ad amarlo con ***tutto*** *il nostro cuore, perché ciò che è sbagliato e che non riusciamo ad abbandonare, gradualmente ci allontanerà da Dio. È come un uomo che sta annegando e che continua a sprofondare perché si rifiuta di svuotare le proprie tasche da pesanti monete d'oro. Queste non lo aiutano, ma al contrario lo portano sempre più verso il basso. La vita che Gesù vuole darci è molto meglio di qualsiasi cosa che possiamo guadagnare con le nostre forze. Dopo tutto, quando ci arrendiamo a Gesù, a che cosa stiamo realmente rinunciando? A niente, se non a errori e peccati che inquinerebbero la nostra vita, a scapito di un dono che invece è bello e pulito.*

«Ti dono il mio cuor. Io m'arrendo!».

Non lasciamo che rimanga solo un canto, ma rendiamolo vero ogni giorno che passiamo in compagnia di Gesù. Se diamo la nostra volontà a Dio, lui ci permetterà di vivere per fede.

Trovare il testo chiave

Da bambina mi piaceva giocare a nascondino e penso che anche voi ci giochiate volentieri. Il bello del gioco, almeno per me, era riuscire a nascondermi così bene che i miei amici non riuscivano a trovarmi. Sebbene Dio non giochi a nascondino, è molto felice quando lo troviamo, cioè lo conosciamo. Infatti, nella Bibbia c'è una promessa che afferma proprio questo. La promessa è il nostro testo chiave. Per trovare il testo chiave, c'è bisogno di svolgere la seguente attività. Completa il codice sotto e poi trasferisci le lettere ai numeri giusti.

Moltiplica per 2

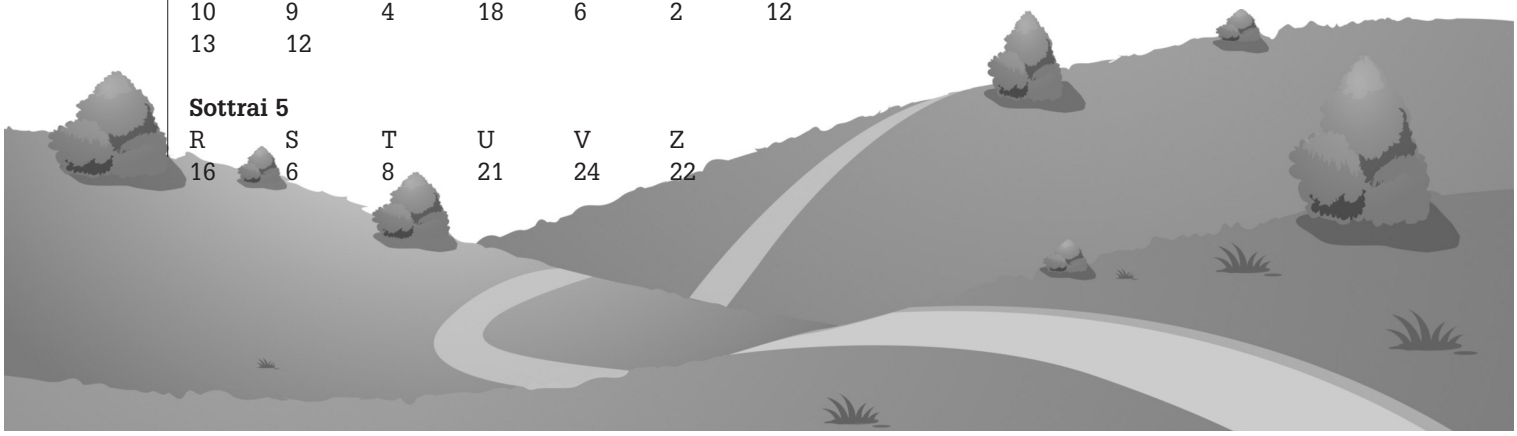
A	B	C	D	E	F	G	H
4	10	2	9	1	7	3	5
8	20						

Aggiungi 3

I	L	M	N	O	P	Q
10	9	4	18	6	2	12
13	12					

Sottrai 5

R	S	T	U	V	Z
16	6	8	21	24	22



Attività

Adesso scrivi le lettere sopra i numeri corrispondenti (la A sopra l'8, la B sopra il 20 e così via)

_	_	_		_	_		_	_	_	_	_	_	_	_	_	_		_		_	_		_	_	_	_	_	_	_	_	_,
19	9	13		7	13		4	2	11	4	10	2	11	2	3	2		2		7	13		3	11	9	19	2	11	2	3	2

_	_	_	_	_	_,		_	_		_	_	_	_	_	_	_	_	_		_	_	_		_	_	_	_	_		_	_
5	2	11	4	10	2		7	13		4	2	11	4	10	2	11	2	3	2		4	9	21		3	16	3	3	9		13	12

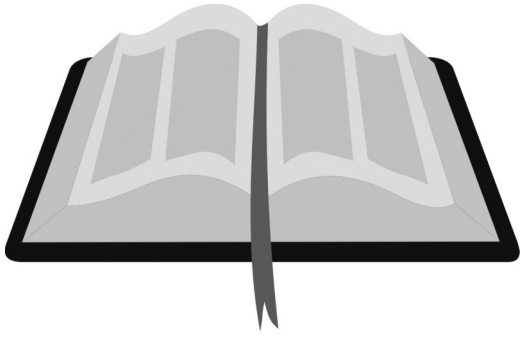
_	_	_	_	_	_		_	_	_	_	_.
19	9	1	3	11	9		4	16	9	11	2

_	_	_	_	_	_	_		29:13
6	2	11	2	7	13	8		

Dio desidera che lo troviamo

Nella nostra prima tappa abbiamo scoperto che lui si rivela a noi

attraverso attraverso e attraverso



Preghiamo e diciamo a Gesù che desideriamo arrenderci completamente a lui, lo vogliamo amare con tutto il nostro cuore e non a metà. Dio desidera che lo troviamo e state tranquilli amici, tutti possiamo trovarlo se lo desideriamo.

Sta iniziando l'estate e per alcuni di noi significa anche campeggi… sapete che l'immagine del campo può aiutarci a mettere Dio al primo posto? Come? Un po' di pazienza e lo scopriremo la prossima volta.

**Pastora, segretaria di direzione dei Ministeri in favore dei Bambini (MIB)*

Cosa posso fare io?

Testimoniare il vangelo per portare speranza

di **Corneliu Benone Lupu***

Roma, 23 marzo. Da due settimane il mondo vive con il terrore della guerra. Da più parti sento rivolgermi questa domanda: «Cosa posso fare io?». Stiamo assistendo a una doppia guerra: una diretta che si svolge sul suolo ucraino e una secondaria esportata dai media nel mondo intero.

Lo spettatore in qualsiasi parte del globo terrestre è senza volere un combattente, uno che vive ugualmente il dramma della sofferenza. La compassione, la rabbia, il senso di colpa, il desiderio di vendetta, la rivolta, l'incertezza per il futuro, tutto questo, aggiunto agli anni passati sotto il terrore della pandemia, crea delle reazioni difficili da controllare. Come cristiani non possiamo essere solo spettatori: desideriamo fare qualcosa. Cosa posso fare io? Tanti vogliono fare qualcosa.

La domanda, quindi, è: cosa dobbiamo fare? Per rispondere dobbiamo partire da un'altra domanda: che cosa avrebbe fatto Gesù in un tempo come il nostro? I discepoli come si comporterebbero se vivessero oggi?

Guerre e rivolte

Prima di tentare una risposta è necessario guadare il contesto storico della prima chiesa cristiana. Al tempo dell'infanzia di Gesù ci furono varie rivolte contro i Romani, tutte finite in un bagno di sangue. La prima ebbe luogo in Galilea, con epicentro a Seforis, vicino Nazareth, subito dopo la morte di Erode nel 4 a.C. Giuda il Galileo prese d'assalto il palazzo reale, rubò le armi e, stando alla testimonianza di Flavio Giuseppe, coinvolse tutta la Galilea. La rivolta fu fermata solo con l'intervento di un potente esercito romano, il quale, dopo aver sconfitto i gruppi giudei, rase al suolo la città di Seforis, crocifiggendo 2mila uomini e facendo schiavi tutte le donne e i bambini.[1] Era il tempo della nascita di Gesù.

Non molto tempo dopo, l'imperatore Augusto decise di porre la Giudea e la Samaria sotto il diretto controllo di Roma, e ordinò un censimento (6 d.C.).

La reazione degli Ebrei fu immediatamente ostile: Giuda il Galileo, appoggiato da un fariseo chiamato Sadoc, provocò una rivolta, finita in breve tempo nel sangue. Gesù aveva circa dieci anni. Più tardi, quando Gesù iniziò la sua missione, Pilato, senza consultare le autorità civili ebraiche, impiegò parte del sacro tesoro del tempio di Gerusalemme per finanziare la costruzione di un acquedotto che avrebbe portato acqua nella città: scoppiarono delle rivolte che furono soffocate nel sangue dai Romani. Tra questi alcuni furono uccisi direttamente nel tempio e Gesù non intervenne. Anzi lui predica alla gente povera lungo il mare di Galilea.

Dopo la risurrezione, quando lo Spirito Santo discese e i discepoli iniziarono la grande predicazione battezzando migliaia di persone, ebbe luogo un'altra guerra: i Samaritani tentarono una rivolta e Pilato inviò l'esercito che passò la Samaria a fil di spada (34 d.C.). Nella stessa Samaria poi i discepoli portarono la parola della speranza.

Nell'estate del 66 d.C. scoppiò la Prima guerra giudaica; nell'autunno dello stesso anno Gerusalemme e tutta la Palestina erano in rivolta. Fu una vera guerra che durò più di 4 anni con vari combattimenti. «L'intera Galilea, dice Flavio Giuseppe, si trasformò in un mare di fuoco e sangue, subendo ogni tipo di sofferenza e rovina».[2]

La guerra si concluse con la di-

struzione di Gerusalemme da parte di Tito e con perdite immense. Furono uccisi 20mila soldati romani, dai 600mila a 1 milione di combattenti giudei, e furono fatti più di 97mila prigionieri.

Tra il 115-117 d.C., si scatenò una seconda grande guerra con decine di migliaia di morti. Dal 132 al 135 d.C. ci fu la terza guerra condotta da Simone Bar Kokheba con perdite immense: la XXII Legione fu distrutta e 600mila Giudei persero la vita, 50 città fortificate e 985 villaggi furono rasi al suolo.

Cosa ha fatto Gesù?

Che cosa ha fatto Gesù, mentre i soldati si ammazzavano sul campo di battaglia? Che cosa hanno fatto i discepoli mentre scoppiavano rivolte finite in bagni di sangue? Che cosa hanno fatto Pietro, Giovanni, Paolo, al tempo della Prima guerra giudaica? Che cosa hanno fatto i primi missionari al tempo della seconda e terza guerra? Rispondendo a queste domande di fatto rispondiamo alla domanda iniziale: cosa fare in un tempo come il nostro?

Leggendo il Nuovo Testamento vediamo che l'unica guerra che preoccupava era quella spirituale: «il nostro combattimento, infatti, non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti» (Ef 6:12).

Nel periodo di pace che intercorse tra gli anni 45-64 d.C., Paolo fece i suoi tre viaggi missionari, e nacquero varie chiese. Pietro predicò nelle città della Giudea e in Samaria.

Poco prima era stato ad Antiochia e poi, di ritorno a Gerusalemme, venne arrestato ma anche liberato da un angelo.

Negli anni 65-68 d.C. l'apostolo Paolo ebbe un'intensa attività missionaria: dal carcere scrive le epistole a Timoteo e a Tito.

Marco, durante la guerra, ha scritto il vangelo omonimo. Dopo la caduta di Gerusalemme, saranno scritti gli altri vangeli e di seguito le altre epistole. Erano gli anni difficili della distruzione nazionale, ma anche quelli dello sviluppo della chiesa.

La maggior parte delle esortazioni che troviamo nelle epistole e che riguarda la vita della chiesa, l'intervento per i poveri, il sostegno agli orfani e alle vedove, la predicazione e tanto altro è stata scritta in periodi di grande sofferenza. Mentre si seminava morte e distruzione, il vangelo toccava i cuori, portando speranza. I discepoli erano i combattenti della speranza. Ecco, questa è la nostra missione oggi, in un tempo simile: portare la speranza a tutti coloro che ci stanno intorno. Nell'eternità avremo la possibilità di scoprire quanto bene ha fatto la nostra testimonianza.

[1] Flavio Giuseppe, *Guerra giudaica,* I, 16.2ss, V, 5.4.
[2] *Ivi,* III, 4.1.

**Pastore delle chiese di Rieti, Roma latino-americana, Roma Lungotevere*

Relazione annuale

al 31 dicembre 2021

In ottemperanza a quanto previsto al punto 9 art.17 del Regolamento della UICCA, qui di seguito riportiamo la relazione del lavoro svolto in questi anni dalla Commissione di verifica (CDV), che è stato sicuramente condizionato dalla pandemia.

Rinnoviamo la proposta della CDV precedente a emendare la data di scadenza della presentazione del rapporto della CDV dal 30 giugno al 31 dicembre in quanto non solo i bilanci chiusi al 31 dicembre vengono approvati entro il 30 giugno successivo, ma anche perché l'EXCOM li approva nel comitato successivo a tale data, e i verbali vengono inviati alla CDV dopo l'approvazione dell'EXCOM, quindi quasi sei mesi dopo la data prevista.

Tale proposta dovrà essere presentata dalla Commissione Statuti e Regolamenti, e approvata in via definitiva dalla prossima Assemblea Amministrativa.

In seguito al decesso del pastore emerito Giuseppe Marrazzo è stato proposto dalla CDV e votato dall'EXCOM la sostituzione con il pastore emerito Michele Abiusi.

Facilitati dalla presenza del Presidente della CDV in tutti gli incontri EXCOM, fatta eccezione quello del 23-25 novembre 2021 per il quale non era previsto il collegamento via Web e a causa della pandemia che ha colpito anche il territorio italiano, la CDV, esprimendo la piena collaborazione con gli Officers, non ha ritenuto fino ad oggi necessario incontrare gli Officers.

La CDV ha svolto il suo compito attraverso diversi collegamenti via Web avvenuti negli anni, tra i componenti della stessa.

A fronte di talune richieste pervenute ai suoi componenti da parte di singoli membri, che invitavano la CDV a intervenire relativamente ad alcune decisioni gestionali degli Officers e/o ad alcune tematiche di carattere etico e/o ecclesiastico, la CDV ha ritenuto che tali richieste non rientrassero nell'ambito di applicazione delle proprie competenze; la stessa CDV dichiara peraltro che quanto presentato in EXCOM e dalla medesima votato è stato fatto nel completo rispetto dei regolamenti e delle Working Policies della Conferenza Generale.

Ai fini dell'espletamento del proprio mandato, la CDV ha chiesto e ottenuto i verbali e i bilanci che riguardano tutte le istituzioni che sono controllate da UICCA, anche se gli stessi non sono stati forniti in una maniera strutturalmente utile alla loro lettura, analisi e comprensione.

La CDV ha potuto leggere bilanci e report degli audit effettuati da GCAS (General Conference Audit Service - Istituzione creata dalla Conferenza Generale, che è incaricata di verificare l'aspetto di correttezza e conformità del bilancio, quindi la corretta applicazione dei Principi Contabili, compreso quello relativo alla coerenza con le Working Policies) o da altre società di revisione incaricate, relativamente all'anno 2019 e 2020; ha altresì visionato periodicamente il materiale messo a disposizione dalla segreteria UICCA.

Essendo a conoscenza che le varie istituzioni della UICCA vengono sottoposte a audit anche da parte di GCAS, la CDV ha chiesto, con lettera del 23/11/2021 all' EXCOM, che i bilanci venissero anche riclassificati e presentati sotto la ormai consueta forma prevista dalla IV Direttiva CEE e successive modifiche, ritenendo tale riclassificazione quanto mai opportuna, ancorché essa, sul piano formale, non sia richiesta dalle normative applicabili.

Inoltre, si è chiesto che nelle note previste e allegate al bilancio, venissero forniti ragguagli e spiegazioni circa taluni movimenti che necessitavano, a parere della CDV, di uno specifico approfondimento, ritenuto essenziale per una sua completa ed esaustiva comprensione.

Più precisamente, la richiesta fatta dalla CDV si riferiva al rapporto in essere con un fornitore, per il quale è stato chiesto di esaminare il contratto in essere o l'eventuale lettera di incarico e le fatture emesse per tutti gli enti della UICCA. Tale documentazione non è stata fornita, avendo la UICCA riferito alla CDV che l'esame della stessa non rientrasse nel mandato conferito alla CDV stessa.

A tal proposito, la CDV evidenzia anzitutto che l'oggetto del mandato ricevuto dall'Assemblea Amministrativa non si esaurisce in una mera lettura delle voci che compongono un bilancio o alla mera verifica formale dello stesso, ma include, piuttosto, la possibilità di approfondirne gli aspetti e/o voci ritenute rilevanti e/o sensibili, potendo in proposito la CDV chiedere e ottenere tutte le informazioni e la documentazione dalla quale è scaturito il valore espresso in bilancio. Diversamente, il compito della CDV sarebbe meramente formale e, in ultima analisi, poco utile.

Anche per tale ragione, nell'ambito della dialettica (di necessaria collaborazione) tra CDV e UICCA, non dovrebbero sussistere esigen-

ze di riservatezza, tali da non poter soddisfare le richieste che la CDV ha fatto o potrebbe fare per adempiere al proprio mandato.

La CDV ritiene che per il veto posto sulle menzionate richieste documentali, la UICCA non abbia agito con la trasparenza che sarebbe stata dovuta.

Oltre a quanto precedentemente evidenziato la CDV ha inviato richieste di chiarimenti agli Officers, che hanno prontamente risposto chiarendo i dubbi che erano sorti.

In riferimento alla pesante situazione finanziaria che l'Amministrazione UICCA si è trovata a fronteggiare, la CDV si congratula con gli Officers per i buoni rapporti che sono stati intrattenuti con la Divisione e ringrazia anche la Divisione per l'importante sforzo economico-finanziario che ha profuso al fine di azzerare quasi completamente il debito che rimaneva ancora a carico della chiesa italiana.

La CDV suggerisce che le movimentazioni contabili che hanno consentito, e attraverso le quali è stata attuata nell'anno 2021, la riduzione dell'indebitamento che gravava sulla operatività della nostra chiesa vengano illustrate in un apposito documento, per far sì che si possa comprendere la tipologia di intervento, gli importi e le movimentazioni messe in atto a tale scopo.

La CDV vedrebbe positivamente in tal senso una chiara ed esaustiva comunicazione alle chiese.

Si raccomanda, appena la situazione pandemica si sarà attenuata, il completamento delle verifiche delle tesorerie locali da parte della tesoreria centrale.

A tal fine, la CDV raccomanda che venga implementato lo sviluppo di un software per la gestione delle tesorerie locali, onde permettere una maggiore rapidità nelle procedure di trasmissione e verifica dei dati delle stesse.

11 marzo 2022
per la Commissione di Verifica
Il Segretario
Abiusi Michele
Il Presidente
Maggiolini Roberto

La chiesa avventista corre

32 coraggiosi alla Maratona di Milano per donare un futuro di speranza

di **Emiliana Vittorini***

Il 3 aprile la chiesa con le sue 8 squadre e 32 atleti ha partecipato alla Charity Relay, una corsa a staffetta non competitiva collegata al Milano Marathon Charity Program.

Si tratta di una manifestazione di carattere nazionale, che si svolge a Milano e che prevede un programma di raccolta fondi solidale. È la seconda maratona a livello europeo per numero di partecipanti e fondi raccolti. Ogni anno, infatti, partecipano circa cento realtà non profit italiane.

I runner delle otto squadre (**Adra, Adventum, Aisa, Vita & Salute, Mib, Ministeri Personali e Ministeri in Favore dei Sordi, Iacb e Hope Media**) hanno corso con l'obiettivo di **raccogliere fondi a sostegno di Sport Senza Frontiere (Ssf)**, un'organizzazione che agisce affinché lo sport sia davvero **accessibile a tutti** e venga riconosciuto e utilizzato come strumento di educazione, prevenzione, inclusione e coesione sociale. **La chiesa** ha, inoltre deciso, con il gettito derivante dall'8xmille, di raddoppiare tutto ciò che i partecipanti hanno raccolto.

Alessandro Tappa, presidente di **Ssf,** ci ha spiegato la mission della sua organizzazione e a cosa serviranno i fondi che doneremo loro: «Noi consentiamo l'accesso all'attività sportiva a bambini e ragazzi che si trovano in grande difficoltà dal punto di vista socioeconomico e sono dunque a rischio di emarginazione sociale. Lo sport è centrale, ma accanto a quello c'è, da parte nostra, un'enorme attenzione al tema della prevenzione sanitaria occupandoci di fornire loro le adeguate visite mediche prima che inizino l'attività fisica. Tutti i bambini sono seguiti dal punto di vista pedagogico e psicologico da parte dei nostri operatori, in pratica c'è una presa in carico a trecentosessanta gradi e questo fa sì che la speranza di esercitare un cambiamento determinante nelle loro vite sia concreta, reale e tangibile».

Simone Gavino, dirigente e responsabile degli eventi sportivi di Ssf, ha aggiunto: «Nelle ultime settimane Ssf si è attivata per arginare la grande emergenza umanitaria dovuta alla situazione in Ucraina. Stiamo assistendo moltissimi bambini che arrivano dai territori martoriati dalla guerra provando a lenire il trauma che stanno vivendo. Stiamo cercando di far fare a tutti i bambini lo stesso sport che praticavano prima della fuga, così da farli sentire un po' come a casa».

«Partecipare alla Milano Marathon e stata davvero un'esperienza fantastica – ha raccontato Antonello Perazzelli, runner della Fondazione Adventum**.** Ciò che mi resta nel cuore e che non dimenticherò mai è l'entusiasmo che si respirava, la gioia di essere insieme e **correre per un obiettivo comune, la voglia di superare i propri limiti** e non mollare a pochi metri dal traguardo. Ma soprattutto **il desiderio di testimoniare come lo sport sia strumento di inclusione e coesione sociale».**

«Noi come Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno lottiamo da sempre per il bene comune – ha spiegato **Stefano Paris** alla fine della sua staffetta. Permettere ai giovani, di realizzare il proprio sogno nel fare lo sport che amano è il motivo per cui abbiamo partecipato a questa staffetta. Nello sport c'è vita, c'è stabilità mentale. Pensando alla Lettera ai Romani capitolo 12 o alla Lettera agli Ebrei capitolo 13, Paolo ci esorta a correre con fede una corsa verso un mondo dove non ci sarà più la morte, la sofferenza, il dolore e la malattia. La correlazione tra lo sportivo e il cristiano è che entrambi si preparano alla gara abbandonando tutto ciò che può impedire loro di raggiungere il traguardo».

Con l'importo raccolto di € 25mila, grazie anche al contributo dell'8xmille, la chiesa continua a sostenere lo sport in quanto strumento di prevenzione che contribuisce a **migliorare la qualità della vita e il benessere psicofisico di giovani e adulti e a creare relazioni e inclusione sociale.** Per info: www.ottopermilleavventisti.it

**Membro dell'Area sostenibilità e sviluppo dell'Uicca*

La luna e il sole

Bando di concorso - edizione 2022

di **Davide Romano***

L'Istituto avventista è lieto di annunciare la nuova edizione del bando di concorso "La luna e il sole" per l'anno 2022. Il concorso "La luna e il sole" costituisce una preziosa occasione per giovani studiosi avventisti di far conoscere il proprio lavoro di tesi e il proprio curriculum di studi, guidati e interrogati dalla propria fede in Gesù.

Sul sito dell'Istituto Avventista (villaaurora.it/concorso-la-luna-e-il-sole/) sono disponibili il bando di concorso e il modulo d'iscrizione per partecipare a tale concorso che prevede l'assegnazione delle seguenti borse di studio:

- n. 4 borse di studio (del valore di € 500,00 ciascuna) riservate ai **laureati in possesso di laurea di I livello;**
- n. 4 borse di studio (del valore di € 750,00 ciascuna) riservate ai **laureati in possesso di laurea di II livello** o **magistrale CU**;
- n. 2 borse di studio (del valore di € 1.000,00 ciascuna) per tesi di **master e/o dottorato di ricerca.**

I lavori di tesi devono riguardare tematiche inerenti l'area della **spiritualità,** della **religione** o della **chiesa avventista.** Possono presentare domanda coloro che appartengono alla chiesa avventista dell'Unione italiana, e che abbiano conseguito la propria laurea presso tutti gli Atenei nazionali non avventisti nell'anno accademico 2022.

La domanda deve essere inviata compilando il form presente sulla pagina dedicata al bando (villaaurora.it/concorso-la-luna-e-il-sole/) entro il **31 dicembre 2022.**

Per la scorsa edizione del concorso (2021) sono state premiate le seguenti tesi:

- **Rachele Conti,**
della comunità di Milano
Argomento: Analisi del metodo scout e i valori che lo scoutismo trasmette, indagando sull'attualità del metodo stesso
Titolo: *I valori dello scoutismo e il loro impatto nella società del XXI secolo*
Presso la facoltà di Relazioni Pubbliche e Comunicazione di Impresa dell'Ateneo IULM di Milano.

- **Gabriella Ferrara,**
della comunità di Potenza
Argomento: Duo Saxofono e organo: repertorio di ispirazione sacra e contemporaneo
Titolo: *Saxofono e organo - affinità e contrasti Guy de Lioncourt e Denis Bédard*
Presso la facoltà di "Musica da camera" dell'Ateneo Conservatorio di musica "C. Gesualdo da Venosa" di Potenza.

- **Stefania Floro,**
della comunità di Bari
Argomento: Assistenza religiosa nei penitenziari italiani
Titolo: *Dal crimine alla fede, uguali ma diversi*
Presso la facoltà e-campus dell'Ateneo di Novedrate (CO).

Per questo progetto l'Istituto Avventista si avvale della collaborazione di diverse realtà avventiste tra cui: il **CeCsur** (Centro Culturale di Scienze Umane e Religiose), i **Ministeri avventisti per la Gioventù** e il gruppo **Gsa** (Giovani Studiosi Avventisti), e desidera sostenere e seguire i nostri giovani universitari perché possano sentire da parte della chiesa un forte sostegno nella continua integrazione della loro formazione accademica nel proprio mondo valoriale e nell'essere "avventista".

Incoraggio e sprono i tanti nostri carissimi studenti universitari a partecipare a questa iniziativa.

Che il Signore vi guidi e vi sostenga e soprattutto vi illumini, vi ispiri e vi dia saggezza in ogni momento della vostra vita.

**Direttore Istituto Iacb - Istituto Avventista di Cultura Biblica "Villa Aurora"*

campo nord

MILANO LATINOAMERICANA

Battesimo. Sabato 9 aprile è stato un giorno di festa. Il giovane Andy Galarza ha deciso di dedicare la sua vita a Gesù e, alla presenza di amici e membri della nostra comunità, lo ha testimoniato con il battesimo. La cerimonia è stata officiata dal past. Bacilio Custodio nel nuovo locale della chiesa. *(Vittorio Boria)*

TORINO

Laurea. Giovedì 24 marzo, Ilaria D'Ambrosio si è laureata in medicina e chirurgia presso il polo universitario San Luigi Gonzaga di Orbassano, Torino, presentando una tesi dal titolo *Il ruolo del Ki67 nel carcinoma della mammella ormonopositivo ed Her2 negativo.* La tesi sperimentale in oncologia studia il ruolo di un marcatore utile per diminuire il numero di somministrazioni di chemioterapia post-intervento in una certa tipologia di pazienti. Il lavoro di Ilaria è stato molto apprezzato visto che il voto finale è stato 110 con "dignità di stampa"!
A festeggiare la raggiante neo dottoressa, oltre ai familiari e ai tanti amici, anche un gruppo di parenti arrivati da La Spezia, fra cui lo zio Daniele Rolla, medico, che le è sempre stato vicino.
Nella comunità, Ilaria svolge da anni il compito non semplice di segretaria di chiesa e anche in questo ha sempre svolto il lavoro con scrupolo e pertinenza. La comunità si è congratulata con lei per i brillanti risultati ottenuti. *(Maria Fortunato)*

campo centro

FIRENZE

Lauree. Martedì 5 aprile, Mirko Muoio si è laureato in infermieristica, con una laurea dal titolo *L'impatto del Covid-19 sui professionisti della salute. Uno studio su Compassion Fatigue e Compassion Satisfaction durante la pandemia.* Giovedì 14 aprile si è laureato Gianmarco Tramuto in radiologia, con una tesi dal titolo *Studi comparativi in Risonanza Magnetica per l'individuazione di lesioni cerebrali in pazienti affetti da Sclerosi Multipla: confronto tra sequenze Flair, Dir e Psir.* Entrambi con ottimi voti e soddisfazioni da parte dei loro insegnanti, dei genitori e dei loro amici.
La comunità ha augurato ai due giovani continue benedizioni del Signore ovunque si adopereranno, sempre attenti alle necessità dei malati. *(Enza Laterza)*

JESI

Decesso. Lunedì 4 aprile, è prematuramente deceduto Mauro Marchegiani, marito della nostra cara sorella nella fede Nina Onufriciuk. Con profondo affetto fraterno ci stringiamo a lei, ai figli Federica, Nicoletta e Christian, e ai familiari tutti, in questo momento di dolore. Il rito funebre si è celebrato nel pomeriggio di mercoledì 6 aprile, nei locali della nostra chiesa, alla presenza di numerose persone, fra parenti, amici e membri di chiesa.
I pastori officianti, Giovanni Caccamo e Michele Abiusi, hanno condiviso il pulpito nel raccontare quale persona era Mauro e nel lasciare un messaggio spirituale carico di incoraggiamento e di speranza, per la famiglia in primo luogo e per tutti i presenti. Bellissimi canti (Samuele, Andrea e Jury hanno curato questo momento) e una dedica altrettanto bella di un caro amico hanno reso la cerimonia ancora più toccante. Ci è stato ricordato il nome del gruppo amicale di Mauro, "Volemose bè" (Vogliamoci bene), e che queste parole siano di sostegno e di ispirazione nel nostro tempo e nella nostra vita, fino a quando il nostro Salvatore Cristo Gesù ritornerà! *(Mira Fabrizi)*

ORIOLO ROMANO

Matrimonio. Il 9 agosto 2021 si è celebrato il matrimonio di Martina Irene Paris e Nestor Fabian Bruno, presso l'Antico Borgo di Sutri. L'unione è stata celebrata dal pastore, nonché padre della sposa, Stefano Paris, accompagnato dal pastore Andrei Cretu, portando commozione, risate e tanto amore nel sermone. I testimoni hanno parlato richiamando alla memoria aneddoti divertenti, sono stati presentati canti e racconti emozionanti.
I due hanno vissuto una storia d'amore bellissima, basata sul rispetto, sull'impegno sincero, sull'ascolto reciproco, sulla pazienza e sul forte rapporto personale che entrambi hanno con il Signore. Non possiamo però parlare di una fiaba incantata. Sia Nestor sia Martina, vivendo negli Stati Uniti durante la pandemia di Covid-19, hanno dovuto superare diverse sfide emotive e non, come la lontananza forzata da chi più amavano, dovendo diventare l'uno la

famiglia dell'altro, supportandosi e sostenendosi. Molti hanno partecipato a questa festa, divenendo testimoni di un amore che, come cita il testo biblico usato nella cerimonia, «non può essere spento dalle grandi acque, e non può essere sommerso dai fiumi» (cfr. Ca 8:7). *(Sarah Paris)*

PISA

Consacrazione anziano e diaconi. Sabato 26 marzo è stato un giorno ricco di emozioni perché si è svolta la cerimonia di consacrazione di un anziano, Mara Bellio, e di ben cinque diaconi, Lyuba Antonyuc, Denise Vasile, Lucia Granito, Giuliana Angiolini e Gianluca Bonini. Il past. Daniele Calà ci ha guidato in questa bellissima giornata di consacrazione e ha dedicato ai presenti il testo di 1 Timoteo: «Coloro infatti che hanno svolto bene il servizio si acquistano un grado onorabile e grande franchezza nella fede in Cristo Gesù» (3:13, ND). Molto toccante ed emozionante è stato il momento in cui tutti gli ex anziani presenti in sala hanno imposto le mani sull'anziano e sui diaconi mentre il past. Calà pronunciava la preghiera di benedizione. Al termine della cerimonia il pastore ha consegnato a ognuno i certificati di consacrazione. È stato bello anche rivedere la chiesa piena dopo tanti sabati. *(Ilaria Bellio)*

campo sud

CONVERSANO

Laurea. Giovedì 7 aprile è stato un giorno di grande letizia per la famiglia Cipollino-Saba e per la comunità. Tiziana Saba, una ragazza molto gentile, dolce, sempre sorridente e fortemente determinata in tutto ciò che intraprende, ha raggiunto un suo obiettivo! Presso l'Università di Bari ha conseguito la laurea triennale in scienze infermieristiche, riportando il massimo dei voti, 110/100! Un bel traguardo che la lancerà subito nel mondo dell'assistenza sanitaria per

svolgere un'attività che per lei è una grande passione.
La gioia della giornata è stata completata dalla presenza all'esposizione della tesi, oltre che dei genitori Anna e Luciano, anche del nonno Gabriele Cipollino che nello stesso giorno ha compiuto 90 anni! La chiesa di Conversano ha augurato a nonno Gabriele serenità nel Signore e ha dedicato alla giovane Tiziana il testo di Salmi 37:3,4 in cui il re Davide afferma: «Confida nel SIGNORE e fa' il bene… egli appagherà i desideri del tuo cuore». *(Antonietta Fantasia)*

IL MESSAGGERO AVVENTISTA
IL MESSAGGERO AVVENTISTA
Mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno
Giugno 2022
Primo anno di pubblicazione: 1926
Anno XCVII, n. 6

Direttore: Francesco Mosca
Redazione: Enza Laterza, Maurizio Caracciolo, Silvia Vadi
Grafica: Valeria Cesarale

Comitato direttivo:
Vincenzo Annunziata, Samuele Barletta, Andrei Cretu, Ismaele Di Maggio, Francesco Mosca, Anna Rispoli, Silvia Vadi.

Editore: Edizioni ADV Ente Ecclesiastico Avventista ADV, Via Ellen G. White 8, 50139 Firenze.
Stampa: Nova Arti Grafiche, Signa FI
Abbonamenti: annuo € 25,00
Una copia: € 2,50
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 1050388774, intestato a Ente Ecclesiastico Avventista ADV, Via Ellen G. White 8, 50139 Firenze.
Informazioni: rivolgersi all'Ufficio abbonamenti tel. 055/5386230 e Fax 055/5386231 (lunedì-giovedì 8.00-13.00 e 14.00-16.45; venerdì 8.00-13.00; sabato e domenica chiuso).

Direttore responsabile: Giuseppe Cupertino.
Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. N° 01864/10.2020 Periodico ROC - A norma dell'art. 74, comma 1, lettera c del DPR 633/1972 e successive modifiche, l'IVA, pagata dall'Editore, è conglobata nel prezzo di vendita.
Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (art. 25 DPR n. 663/1972) e non può quindi operare, sempre ai fini di tale imposta, alcuna detrazione.
In considerazione di ciò l'Editore non rilascia fatture.
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze, n. 829 del 25 gennaio 1954.
Si informano i lettori che i dati personali forniti dagli abbonati saranno trattati esclusivamente mediante inserimento in archivi cartacei e a elaborazione elettronica da operatori delle Edizioni ADV per fini di gestione delle proposte ed iniziative editoriali. Non verranno comunicati a terzi né diffusi. L'art. 13 della legge 196/03 conferisce agli interessati vari diritti, tra i quali il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione dei dati conferiti, in qualunque momento, scrivendo a:

Edizioni ADV
Va Ellen G. White 8
50139 Firenze

Articoli e lettere vanno indirizzati alla redazione del *Messaggero Avventista* c/o Edizioni ADV, messaggero@edizioniadv.it

Destina l'8x1000 alla Chiesa Avventista

INQUADRAMI
E SCOPRI
COME FIRMARE

La firma dell'8xmille è una tua scelta.

Non ti costa nulla, ma è un piccolo gesto che può fare grandi cose.

Come firmare

Cerca la scheda per la sceltadella destinazione dell'8xmille dell'IRPEF (Modello 730, Redditi) o CU

Firma nel riquadro **UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO**

Grazie alla tua firma contribuisci a sostenere progetti sulla salute, in ambito culturale, umanitario e sociale.

ottopermilleavventisti.it

Unione Italiana delle Chiese
Cristiane Avventiste del Settimo Giorno

8xmille